

Ill.mo Prefetto di Torino
Dott. Renato Saccone

Egr. Sindaco di Torino
Chiara Appendino

Egr. Assessora al Welfare della Città di Torino
Sonia Schellino

Egr. Presidente della Regione Piemonte
Sergio Chiamparino

Egr. Assessora Pari opportunità e diritti civili della Regione Piemonte
Monica Cerutti

Egr. Assessore alle Politiche sociali
Augusto Ferrari

Torino, 01 marzo 2017

Oggetto: inserimento lavorativo dei giovani richiedenti asilo e rifugiati

Siamo un gruppo di aziende che operano in Torino e prima cintura, appartenenti a diversi settori – ristorazione, metalmeccanica, artigianato, edilizia, alberghiero ecc – e che hanno in comune l'esperienza di avere ospitato nelle proprie realtà produttive, con la formula del tirocinio formativo, dei richiedenti asilo ospitati nei progetti di accoglienza di Torino e provincia.

Le esperienze sono state varie e con persone con caratteristiche molto diverse tra di loro, ma possiamo dire che solo in rarissimi casi sono state un fallimento per inadeguatezza delle persone inserite. Per lo più ci siamo trovati ad aver a che fare con persone motivate, corrette e desiderose di apprendere un mestiere e di costruirsi una vita nel paese che li sta ospitando.

In alcuni casi, malgrado la positività dell'esperienza, non è stato possibile dare continuità per la difficoltà dell'azienda di assumersi l'onere economico di un ulteriore lavoratore, ma non sono rari i casi in cui il tirocinio si è trasformato in un regolare contratto di lavoro.

Riteniamo che l'esperienza di tirocinio sia una opportunità fondamentale sia per il richiedente asilo che per l'azienda: per il tirocinante è un modo per iniziare a inserirsi il mondo del lavoro nel nostro paese, per le aziende un modo per conoscere una persona e valutarne le potenzialità di crescita e formazione.

Negli ultimi mesi molte delle aziende scriventi hanno dovuto interrompere il rapporto di tirocinio o di lavoro instaurato con il richiedente asilo a causa del rifiuto da parte delle autorità del rilascio del permesso di soggiorno. Vogliamo sottolineare che ospitare in una azienda una persona che spesso parla un italiano ancora molto scarso e che ha competenze di lavoro spesso molto di base rappresenta un impegno ed un investimento in termini di tempo e di disponibilità all'insegnamento di un mestiere

Chiediamo quindi agli enti preposti di trovare soluzioni che permettano di non gettare all'aria questi percorsi, perché riteniamo che questa situazione sia un doppio danno: per le aziende, che hanno investito nella crescita e nella formazione di un nuovo lavoratore e per il richiedente asilo, che dopo tanta fatica per inserirsi nel mondo del lavoro in Italia ad un passo dal "successo" vede vanificati tutti i suoi sforzi.

Distinti saluti
Le aziende firmatarie